

Palermo, non poterono che essere simili a questo.

Un altro dei Mille, il generale Pittaluga, scrisse che «dotato dalla natura di un acuto spirito di osservazione, l'Abba, istintivamente e senza preconcetti, scriveva sul taccuino le cose che lo interessavano.» (1). Ed è una verità semplice a piana, facile a credersi perché aderente alla realtà di ogni tempo.

La versione, vedremo poi quante volte ripetuta, che il taccuino, che finora nessuno aveva esaminato, non fosse altro che il manoscritto delle *Note-
relle*, doveva apparire assurda, ancor prima che per considerazioni artistiche, per ragioni di fatto, e per rispetto al valore di un combattente sul serio. Sulla tolda del *Lombardo* o sul campo di Calatafimi non si scrive un libro della

(1) Ten. Gen. GIOVANNI PITTALUGA, nell'opuscolo: *G. C. Abba, nell'anno venticinquesimo del suo magistero in Brescia*. Brescia, Tosini, 1910.